

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1973: Thoeni tris - 3-Tre Slalom speciale

GLI SCIATORI AZZURRI RIBADISCONO NELLO SLALOM UNA MASSICIA SUPERIORITA'

Danza italiana sulla neve: Gros si conferma davanti a Thoeni

Il campione della Val Susa



Il campione di Salice d'Ulzio, «rivelazione» a Val d'Isère, ha battuto nello speciale di Campiglio anche il tedesco Neureuther (terzo) e l'olimpionico spagnolo Ochoa (settimo) tornando in vetta alla classifica di coppa del mondo - Sette italiani nei primi 17 - Solo 27 concorrenti hanno terminato la gara su 74

Madonna di Campiglio, 17 dicembre 1972 - Lo sciatore diciottenne Piero Gros, rivelazione al suo debutto in Coppa del Mondo nello slalom gigante dell'8 dicembre in Val d'Isère, ha confermato la sua classe eccezionale trionfando oggi nella seconda prova italiana del trofeo Evian nello slalom speciale della «3-Tre». Dunque Gros, nel settore dei due slalom, è un campione completo, un «fenomeno» come Gustavo Thoeni e, al momento attuale, più in forma e più forte di Thoeni. A Val d'Isère, Gros dominò il campo partendo con il numero 45 (cioè su una pista «arata» da 44 avversari): oggi il fantastico atleta di Salice d'Ulzio è scattato nella prima manche con il numero 42, che equivale press'a poco al 45. E in questa manche, si è classificato 4° a 94/100 da Neureuther, a 91/100 da Gustavo Thoeni ed a 3/100 da Rieger. Pur migliorando nella seconda manche l'ordine di partenza, chi si aspettava che Gros trionfasse anche in questo «speciale»? Non ci credeva neppure lui, «Pierino» Gros. E all'annuncio dell'altoparlante ai festeggiamenti: «Non è vero, vi sbagliate tutti». Poi Gros convintosi della realtà si lasciava cadere a terra, scoppiando in una risata semplice, da buon ragazzo felice, Un «ragazzo», oggi, capace di battere Gustavo Thoeni (secondo), il tedesco Neureuther

(Continua a pagina 4)

GROS COMANDA LA COPPA DEL MONDO

L'indiavolato «Pierino» precede Gustavo Thoeni

Evidentemente Val d'Isère non è stato un caso fortuito. Se la liberieri in Valgardena aveva fatto precipitare speranze e giudizi al decimo posto di Marcello Varallo

o al ventitreesimo di Plank (questi i migliori piazzamenti degli azzurri), lo speciale di oggi (primo della serie nella Coppa del Mondo) ha fatto risalire gli umori con un successo trasformatosi a prove ultimate in un autentico trionfo. Come in Val d'Isère, dove si disputò il primo gigante dt Coppa, il trionfo è stato tutto di Pierino Gros, diciottenne di Salice d'Ulzio, che ha sbalordito tutti aggiudicandosi questa vittoria, in

una competizione che avrebbe potuto rappresentare — e molti lo hanno temuto — il suo ridimensionamento. La gara, dopo le discese nella seconda manche del gruppo dei migliori, sembrava avviata ad una scontata conclusione con il successo di Gustavo Thoeni. Ed invece a rompere le uova nel paniere al titolato compagno di squadra è saltato fuori Gros, con una discesa eccezionale, miglior tempo assoluto, affrontata con precisione accademica e pure con la grinta di chi deve arrischiare per non voler accontentarsi. E Thoeni per sette

(Continua a pagina 2)

Sommario

Danza italiana sulla neve	1-2
Gros comanda la Coppa	1
Gros una rivelazione mondiale	3-4
Pierino Gros è il nuovo Thoeni	5-7
Thoeni ha perso nel ripido	7
La madre del campione: Ha vinto?	8

Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 25

**IL PARERE TECNICO
DELLA MARCHELLI**

Nello slalom una classe di differenza fra azzurri e resto del mondo

Madonna di Campiglio, 17 dicembre. C'è una classe di differenza in slalom fra gli italiani e gli altri; anzi, fra gli italiani e i tedeschi, i soli che fra i pali e sul ghiaccio delle gare di Madonna di Campiglio abbiano dimostrato di saper guidare gli sci con tecnica simile a quella degli azzurri. Decaduti i francesi austriaci e svizzeri sono da questo punto di vista ancora alle elementari: splendidi discesisti, forse sciatori più istintivi, meno « costruiti » dei nostri, mancano di vera scuola. Curvano come se dai tempi di Killy non fosse cambiato niente, come se il cramponnage e il passo slancio non si fossero evoluti verso movimenti assai più sofisticati e dosati. Ci vuole potenza e finezza; l'assorbimento, cioè il richiamo verso l'alto delle cosce e delle ginocchia, che fa assumere la caratteristica posizione arretrata, non si usa sempre, ma solo nei momenti di emergenza o quando ci sono bru-

sche variazioni di pendio. L'apertura di punte fa acquistare velocità soprattutto nelle prove allineate su pendenza moderata, oppure su neve non troppo dura. Quando si incontra pendio ripidissimo e ghiacciato come quello cui erano disposte le porte larghe quasi da slalom gigante, della seconda manche, lo si affronta d'attacco, anche allargando un poco gli sci per aumentare la base di appoggio. Sono tutte cose che si imparano con l'allenamento e l'applicazione ripetuta sino al punto di acquisirle a livello di riflessi. Per questo gli applausi sono andati a Pierino Gros e a Gustavo Thoeni, ma anche a tecnici che li hanno preparati: Cotelli Peccedi, Mesner, Vidi, per citarne alcuni. La pista era veramente molto difficile. Ha operato una selezione spietata fra i concorrenti, i due tracciati erano diversi fra loro e soprattutto molto vari come terreno e disegno di porte. Il secondo

percorso, preparato da Vidi favoriva intelligentemente gli italiani, Le porte da slalom... gigante nella parte più ripida erano, per Thoeni e Gros, il cosiddetto cacio sui maccheroni. Gustavo ha commesso alcuni errori, si è disunito un paio di volte in ogni prova; Gros ha tenuto nell'insieme un ritmo più continuo ed è questo che spiega gli 8 centesimi di secondo (pochi centimetri) sul tempo totale. Pietrogiovanna è sesto solo per la sua totale mancanza di esperienza a questo livello. Anche gli altri giovani si sono comportati benissimo. Quando col numero 56 ha tagliato il traguardo Fausto Radici, l'ultimo dei concorrenti italiani a prendere il via, Cotelli ha detto piano nel microfono della sua radio portatile: « 51 secondi anche lui » quasi come se si vergognasse. Era l'ottavo tempo della manche.

Corriere della Sera 18 dicembre 1972

(Continua da pagina 1)

centesimi di secondo era costretto a cedere il primo posto. Uno slalom dunque tutto italiano, arricchito dal sesto posto di Tino Pietrogiovanna, da una performance d'alto livello di Rolando Thoeni, costretto a disertare la seconda manche (perché risentiva al torace dello spettacolare ruzzolone di ieri nella libera), dopo essere stato settimo nella prima, dal-l'exploit del miracolato Erwin Stricker, secondo miglior tempo assoluto nella seconda manche. Una prova dunque complessiva eccezionale: non ci fosse il neo della discesa (ma Varallo ha valide giustificazioni) non sarebbe difficile dire che lo sci alpino azzurro vanta una superiorità indiscussa su tutte le altre scuole. Val la pena magari rimandare il giudizio al gigante di martedì (prova conclusiva della «3-Tre »). Madonna di Campiglio, innervata con parsimonia, ha presentato comunque una pista perfetta, « costruita » metro per metro, per sopperire alla mancanza di neve. Le prime di-

scese sono iniziate con un'ora di ritardo, per attendere che il fondo ghiacciato si « ammorbidisse ». Per la prima manche il tracciato era stato predisposto dal francese Trilling con 55 porte. Scendono i migliori. Il primo è lo statunitense Bob Cochran: 49"65. Dà toriati Augert, il migliore dei transalpini, e la medaglia d'oro di Sapporo, lo spagnolo Ochoa, scende senza convinzione in 50"57. Tocca a Rolando Thoeni: al traguardo crolla sfinito. Il suo tempo (50"15) lo porrà comunque al sesto posto alla fine della prima prova. Neureuther si presenta con un 48"90. Gustavo Thoeni scende con prudenza e il suo tempo è superiore di tre centesimi a quello del tedesco. Duvillard salta una porta. Le speranze dei francesi rimangono legate al giovane Perrot (sesto miglior tempo, quinto nella classifica conclusiva). E' il turno di Gros: 49"84, quarto nella classifica provvisoria. La seconda manche si disputa con un tracciato più difficile (59 porte disposte da Franco Vidi) con una brusca variazione di

ritmo a metà. Si scende, come è la regola, in ordine inverso. Tra i migliori parte per primo Matt, mediocre nella prima come nella seconda discesa. Dopo Rieger (decimo alla fine), tocca a Gustavo Thoeni: perfetto e, questa volta, più deciso. 51"55 il suo tempo, complessivamente 1'40"68 è il migliore. Neureuther non riesce a far meglio e si deve accontentare di 51"78 (totale 1'40"68). Cochran si difende e mantiene per ora il terzo miglior tempo. Tocca al secondo gruppo di concorrenti e Stricker (malissimo - nella prima discesa) aggredisce la pista e ferma il cronometro a 51"04, miglior tempo di questa seconda discesa. Il brivido maggiore e lo scossone più sensazionale lo dà comunque Gros: ha eleganza e stile, risolve bene la virata » centrale, non si ferma, marcia fluidamente. Il tempo è 50"57: con i 49"84 della prima manche il totale è 1'40"41. Meglio di Thoeni, scalzato per 7/100 dal primo posto.

L'Unità 18 dicembre 1972

«Parola di Thoeni: questo Gros può anche vincere la Coppa»

Gros: una rivelazione mondiale



Pierino Gros (nella foto) è la rivelazione dello sci mondiale: il giovane azzurro ha vinto ancora, stavolta battendo Gustavo Thoeni per 7 centesimi di secondo nello slalom speciale della «Tre 3». I colori italiani hanno ottenuto un altro trionfo piazzando sette uomini tra i primi diciassette. Tra Gros (che guida la classifica della Coppa del Mondo) e Thoeni domani nuovo duello nello slalom gigante

Madonna di Campiglio 17 dicembre 1972 - Se ieri gli azzurri hanno pianto, oggi possono fare capriole di gioia. Sono bastate 24 ore per cancellare la mortificante discesa di Val Gardena, capovolgere la situazione e rispalandare il tendone sulle feste e lo champagne di Val d'Isere. I capitomboli della Saslonch con il nostro drappello di liberisti ridotto ad un mucchietto di volenterosi pellegrini, sono sepolti e chi li ricorda più, anche se Besson è all'ospeda-

le di Bergamo per botte ricevute, contusioni varie, anche se Rolando Thoeni è stato costretto ad abbandonare lo slalom dopo una manche modesta perché torturato da un acuto dolore al fianco sinistro: potrebbe essere una fratturina ad una costola, che lo farà riposare anche dopodomani, quando la 3-TRE si concluderà uno slalom gigante che porrà fine alla prima tappa della Coppa del Mondo.

Non ci crederete, ma ancora una volta in questo irrequieto inizio di stagione è Pierino Gros, l'impareggiabile Pierino, la nuova stella dello sci mondiale, il diciottenne di Salice d'Ulzio che Italo Pedroncelli, (lo skiman di Gustavo Thoeni) ha definito il nuovo Killy perché del favoloso Jean-Claude ricorda gli esplosivi avvii; è Pierino Gros che sbaraglia tutto il campo con strepitosa prepotenza, prendendosi il lusso di sorpassare, con una sensazionale, furibonda ed elettrizzante seconda manche, un Gustavo Thoeni che dopo aver ritrovato lo smalto gustava la quieta felice soddisfazione al successo, dopo lo slalom gigante olimpico di Sapporo. Il diabolico Pierino ha messo a posto tutti alla sua sconvolgente maniera, sciando con uno stile impeccabile, pur partendo con il n. 42 nella prima manche di uno slalom che è stato bestiale per un buon tratto, soprattutto sul muro inferiore, tra paletti piantati sul ghiaccio. La precarietà dell'innevamento ha consigliato ripetuti innaffiamenti notturni, che hanno trasformato il percorso in una lastra vetrosa per autentici equilibristi. Il lavoro è stato fatto in modo eccellente. Il terreno così pericoloso non ha affatto scontentato gli atleti, che sovente preferiscono il fondo durissimo ad altri tipi di neve. Però a valle ne sono giunti pochi; 23 su 73 partenti, poco più di un terzo. E ciò testimonia dell'asprezza della competizione ed al tempo stesso esalta la straordinaria impresa di Pierino Gros, che, quinto alla fine della prima prova, è riuscito a recuperare, con uno sforzo ed una discesa che garantiscono per lui un luminoso futuro, i 91/100 di secondo che lo dividevano da Gustavo Thoeni, giustamente

(Continua a pagina 4)

Dominano gli azzurri nello slalom speciale in Val Gardena: sette nei primi diciassette

(Continua da pagina 3)

mente considerato come il grande resuscitato di questa domenica di sole in Madonna di Campiglio. Con Gros primo e Gustavo secondo, dobbiamo subito registrare altre formidabili prestazioni azzurre, come quella del ventunenne valtellinese Tino Pietrogiovanna, sesto, quella del bergamasco Fausto Radici, tredicesimo, e quella dell'imprevedibile Erwin Stricker, che tornato alle gare dopo i fastidi circolatori di Val d'Isère, ha imboccato una vertiginosa seconda manche, con un 51"04/100 meno buono solo del 50"57/100 di Gros, ma migliore al 51"55 di Gustavo. Gli altri hanno ceduto, compreso il tedesco Neureuther, che all'intervallo guidava la graduatoria con 3/100 su Gustavo, 75/100 su Bob Cochran, 91/100 su Rieger, e 94/100 su Gros.

E adesso Pierino Gros conduce anche nella Coppa del Mondo grazie alle due stupefacenti vittorie. Ha la bellezza di 50 punti, contro i 38 di Zwilling (oggi solo ottavo), i 36 di Collombin, i 28 di Tritscher e Cordin e i 24 di Gustavo Thoeni, entrato finalmente nell'alto tabellone della Coppa. Quando ha tagliato il traguardo della seconda prova Gros non ci credeva. Sentito l'urlo prolungato del pubblico, ma non credeva di essere primo, di aver battuto proprio all'ultimo momento il suo

amico Gustavo, al quale si è sempre ispirato. «*Non è possibile...*» ripeteva, mentre di là Gustavo aveva alzato gli occhi verso l'alto, rifacendo mentalmente un conto di centesimi di secondi, forse per la decima, la ventesima volta. L'aveva previsto? «*Era possibile*» fu l'immediata e laconica risposta del detentore del «globo del Mondo» di cristallo. «*Gros è stato bravissimo*», aggiungeva in fretta «*ora è lui il capo della Coppa. Forse l'aveva spedito avanti come fanno i campioni con i gregari nelle corse in bicicletta? Magari, questo va più forte di me. Sono io che devo inseguirlo. Fa la sua gara e penso proprio che se marcia così spedito potrà vincere la Coppa del Mondo*». Poi trasferendo il discorso tracciato, dopo aver rilevato che sulla pista aveva un fondo tenace, ma perfetto, Gustavo deplorava il comportamento degli spettatori in certi. «*Stavamo appiccicati ai pali, si sciava in mezzo alla gente, avrebbero dovuto tenerla un po' più lontana*». Che sia un'attenuante? E' quanto vedremo martedì, quando il duello ormai è questo il duello del giorno tra i due italiani Gros e Thoeni, incendierà nuove frenesie nel gigante del Pancugolo, su queste stesse nevi.

Gli altri sono pressoché spariti; si è salvato con una ottima condotta di gara un tedesco, Neureuther, ha resistito un america-

no, Bob Cochran (che avrebbe saltato, non controllato, una porta) ed il giovane francese Perrot, primo a Courchevel ai primi del mese. L'olimpionico Ochoa è ancora in ritardo, è arrivato settimo, mentre sono svaniti l'atteso austriaco Hinterseer e Dudu Duvillard, che erano ben quotati. Jean Noel Augert non ha preso il via; non è ancora guarito dallo stiramento alla caviglia, spera di correre martedì nel gigante. Si può tranquillamente parlare di nuovo trionfo azzurro, dopo le amarezze di ieri, in Val Gardena. Primo e secondo posto, il sesto, il dodicesimo, il tredicesimo, il quindicesimo e il diciassettesimo. Nei primi diciassette, ben sette italiani, mentre sono naufragati i francesi, austriaci e svizzeri, e ora c'è questo incredibile Pierino Gros che sta mettendo seriamente in pericolo Thoeni, il mito di Gustavo. Pierino avanza schiacciando tutto sotto i suoi piedi. Gustavo deve stare molto attento, deve reagire come solo un grande campione è in grado di farlo. E in questo caso per gli stranieri potrebbero restare le briciole degli slalom giganti e speciali. Specie dopo che, a febbraio, con le nuove tabelle dei punti FIS, Piero Gros avrà il diritto di partire tra i migliori e non dovrà pertanto tentare sempre l'impossibile su percorsi già avariati da un nutrito numero di concorrenti.

Aldo Pacor Corriere dello Sport 18 dicembre 1972

(Continua da pagina 1)

(terzo dopo essere stato primo nella prova iniziale), l'americano Bob Cochran (quarto) e soprattutto il campione olimpico della specialità, lo spagnolo Ochoa (settimo).

Si è trattato di uno slalom difficilissimo, disputato su una neve ghiacciata, che ha provocato un'ecatombe: solo 27 correnti su 74 hanno finito la gara. Tutti gli altri sono caduti, hanno saltato porte e sono stati squalificati. Dei 27 superstiti, più di un quarto - sette per la precisione - sono italiani: tutti compresi in classifica nei primi 17. Una massiccia affer-

mazione di squadra, una superiorità atletica e tecnica ribadita, dopo Val d'Isère, con inequivocabile regolarità. Guardate l'ordine d'arrivo: dopo Gros Thoeni, troviamo Tino Pietrogiovanna 6°, Eberardo Schmalzl 12°, Radici 13°, il risorto Stricker 15° e Corradi 17°.

Solo Rolando Thoeni, dei più attesi, non figura classifica, perché in seguito al pauroso volo (con contusioni relative) nella discesa libera di ieri, ha accusato dopo la prima manche forti dolori ed ha preferito saggiamente non allinearsi al via della manche seguente. Stricker, invece, com-

pletamente ristabilito dal malore di Val d'Isère ha sfiorato il risultato sensazionale e l'avrebbe ottenuto, senza un errore nella discesa iniziale. Ma prima di scattare al via della seconda, aveva promesso con spavalderia, ad austriaci e francesi: «Ora vi darò una lezione, vi batterò tutti. E' stato di parola. Dopo quello di Gros (50"57), Stricker ha realizzato nella seconda manche il miglior tempo (51" e 04), migliore di quelli di Thoeni (51"55) e di Cochran (51"62).

Corriere della Sera 18 dicembre 1972

Anche se Gustavo (secondo in Val Gardena) è il campione di sempre Pierino Gros è il nuovo Thoeni

Lo sciatore piemontese era quinto dopo la prima "manche" (vinta da Neureuther), a 91/100 dal compagno di squadra. Nella successiva discesa Thoeni va al comando della classifica, ma Pierino gli dà 98/100 di distacco con un exploit fantastico - Ora guida la Coppa del Mondo e, secondo Toni Sailer, "può vincerla" - Un vero trionfo per la squadra azzurra



Madonna di Campiglio. Gustavo Thoeni e Gros (con il tedesco Neureuther, 3° arrivato), protagonisti dello slalom (Tcl.)

Madonna Campiglio, 17 dicembre 1972 - «A l'è nen pussibil, speta». Pierino Gros ha finito da trenta secondi la gara ed è lì al centro del recinto d'arrivo, quasi fresco, ma ancora incapace di credere al successo. «Ma hai vinto, per la miseria». «Aspetta che scrivano». Proprio così, ora in perfetto italiano e col verbo al congiuntivo per indicare che fino a che non vede il suo numero là, sul tabellone, potrebbe esserci un errore. Passano i minuti e attorno adesso sono in tanti. Pierino è piantato lì in mezzo, gli sci ai piedi e continua a ripetere come in un ritornello. «Non è possibile, ma guarda, un po' non è possibile». Scattano i flashes dei fotografi, per la foto del primo abbraccio con Gustavo che è comparso subito nel mucchio e ora posa di buon grado vicino al compagno. Parla persino questo grande silenzioso, con un mezzo sorriso sulle labbra:

«Io l'avevo detto che bisognava aspettare Pierino e anche il francese, quel Perrot, prima di dire che avevo vinto». Pierino, trasognato, diceva ancora: «Non è possibile». Poi, quando si accorgeva di Gustavo, gli diceva di botto: «Scusami, ma non credevo proprio, sai, non è possibile, non è vero». Gustavo ride di gusto, perché ritorna indietro con gli anni — e già non sono molti i suoi ventuno — e si rivede ragazzino vincere a Val d'Isère e a Hindelang, quando il successo era una cosa incredibile, eppure arrivava puntuale a realizzare un sogno fantastico. Per Pierino la vittoria è ancora qualcosa di irreali, di importante di per se stessa e non per quanto comporta in vantaggi economici e fama. Per questo, mentre gli sci di Gustavo ballonzolano davanti a cento e cento obiettivi foto e cinematografici, gli «Strato» di Pierino rimangono

nascosti nella neve, finché qualcuno non glie ne piazza un altro paio fra le braccia a completare l'inquadratura secondo i canoni classici. La bagarre al traguardo dura parecchio, anche perché nessuno vuol far finire questi momenti stupendi. La conca d'arrivo della «3-Tre» sembra un salotto animato da una festa. Ci sono le ragazzine urlanti della squadra femminile, che si sono sfiatate per mezza mattina ad incitare tutti, ci sono gli atleti al completo. Poi gli allenatori e gli ski-men, i dirigenti della Fisi con il presidente Vaghi, commosso e sconcertato, che abbraccia il suo rivale di ieri, Fabio Conci, che è qui presidente del comitato organizzatore. Si festeggia Pierino, si festeggia anche Gustavo che è stato battuto, ma per 7 centesimi soltanto e che ha comunque dimostrato di essere ben vivo e vivace, aspirante

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

come sempre alla vittoria in Coppa del Mondo, ' malgrado sulla sua strada si trovi ora un avversario in più (e quale avversario!) e si festeggia Tino Pietrogiovanna, detto il «colonnello», che alla sua prima Madonna di Campiglio. Gustavo Thoeni e Gros (con il tedesco Neureuther, 3" arrivato), protagonisti dello slalom (Tel.) prova nella quota limitata di partecipazione di Coppa — aveva gareggiato altre volte, ma secondo il vecchio regolamento quando la Coppa veniva in Italia si poteva superare il contingente consueto ed entravano in lizza molti — ha conquistato un sesto posto che rimane ingiustamente un poco in ombra di fronte ai piazzamenti dei compagni. E' stata una giornata fantastica per la squadra italiana, che ha portato sette dei dieci partiti al traguardo e il peggiore, Corradi, in 17a posizione, per non parlare di Rolly che non ha potuto affrontare la seconda discesa quando un piazzamento da Coppa nei primi dieci era garantito, e con la rabbia per il salto di porta di «Pecos» Pegorari nella prima manche e di Herbert Plank nella seconda. Dividendo la gara in due parti, le prove della prima serie appaiono quasi deludenti. Sul percorso tracciato da Trilling, allenatore giubilato dei francesi, con un ritmo discreto ma senza arte, forse il solo Rolly aveva reso al massimo delle sue menomate possibilità. Gustavo aveva avuto due incertezze sul ripido e poi un intoppo sul piano finale Gros aveva sbagliato nettamente subito dopo il via ed era sbucato al «dente» in ritardo di quasi due secondi — 22" di gara contro 24" al tabellone luminoso — per recuperare poi nel tratto successivo e rimediare ancora il quinto tempo. Errore analogo aveva fatto Stricker, che si trovava lontano nella classifica provvisoria della «manche». Pietrogiovanna è sceso troppo controllato, e non aveva sfruttato il piano che è la sua specialità. Corradi aveva avuto due esitazioni, Plank non aveva attaccato affatto, Eberardo Schmalzl era rimasto fermo, e Radici aveva fatto una bracciata di pali perdendo tempo prezioso. Eppure gli azzurri erano tutti in zona alta con i

tedeschi, bravi oltre misura, Bobby Cochran, che si confermava sciatore completo, e gli austriaci. Questi riproponevano Zwilling, rivelazione delle libere, insieme con il giovane Pechtl. La seconda serie. In partenza Joseph Messner massaggia Gros sdraiato sotto la tenda degli alpini. In un canto Negrini, sciatore di talento fino a qualche anno fa e ora skiman della Rossignol, accarezza gli sci nel tentativo di togliere ogni imperfezione, ogni pecca. In fondo la vittoria sarà anche un po' sua, una rivincita sulla malasorte che non gli ha permesso di esprimersi personalmente. Anche Gustavo si prepara con concentrazione. Renzo, insostituibile ski-man della Persenico, controlla sci e atleta, l'uno e l'altro in condizioni perfette. Si scende su un tracciato disegnato da Franco Vidi, l'allenatore campigliese che ospita nel suo albergo la squadra al completo. Non ci sono segreti, perché Franco ha spiegato ogni angolo, ogni passaggio. Certo, c'è l'insidia del ghiaccio — proprio ghiaccio vivo perché Schiavon, il nuovo direttore sportivo della stazione, non ha potuto far altro per bloccare la neve sul pendio ripidissimo — che rimane eguale per tutti. Gustavo scende per secondo fra quelli che contano e subito piazza a Rieger più di un secondo di distacco. Neureuther, che lo segue nelle discese e lo precedeva in classifica con un margine minimo, fa peggio di lui, è secondo e il successo azzurro sembra ormai cosa fatta. Per Gustavo ci sono state un paio di incertezze a due «blu» poste di traverso proprio sul tratto verticale, ma viene da pensare che le

condizioni del fondo siano veramente proibitive per tutti. Poi scende Eberard Schmalzl, in ombra nella prima e ora preciso e pulito come sempre, ma persino un poco aggressivo per pareggiare il conto con Neureuther. La sensazione viene da Erwin Stricker, redivivo e supercontrollato dal medico, che dopo gli errori della prima discesa infila ora una serie di passaggi perfetti. Non è il «suo» tracciato, eppure Erwin dà mezzo secondo a Gustavo. A questo punto prende consistenza la possibilità di un successo dei tre atleti che ancora hanno tempi buoni: Pietrogiovanna, Gros e il francese Perrot. Il «colonnello» si piazza quarto per il momento, poi scende Pierino ed è il trionfo. Un attacco continuo, preciso, il passaggio esatto sul palo anche dove tutti lasciavano correre gli sci un poco più lontano per evitare guai ed è la vittoria. Perrot si impapera poco dopo e Radici infilerà un 51"79 che lo inserisce fra i migliori. Una «manche» che vede sei azzurri (Corradi ha sbagliato troppo) fra i primi dieci con risultato tecnico fantastico. Ora Pierino è in testa alla Coppa del Mondo. Martedì c'è un gigante che può ancora vederlo tra i protagonisti, non oso dire vincitore, e quindi c'è la concreta possibilità che ribadisca la propria posizione di leader. Dice Toni Sailer, con tono ammirato: «E' il più grande di tutti. La vince lui la Coppa del Mondo». «Non è possibile — replica Pierino — ti dico che non c'è nemmeno da parlarne, chiaro? »

G. Viglino - Stampa Sera 18 dicembre 1972

Questo il film della gara.

	1° MANCHE	2° MANCHE	FINALE
1	NEUREUTHER 48"90	GROS 50"57	GROS 100"11
2	G. THOENI a 3/100	STRICKER a 47/100	G. THOENI a 7/100
3	COCHRAN a 75/100	G. THOENI a 98/100	NEUREUTHER a 27/100
4	RIEGER a 91/100	COCHRAN a 1"5	COCHRAN a 86/100
5	GROS a 94/100	TRESCH a 1"6	PERROT a 1"28

Gustavo ha perso la gara nel tratto con ripidi pendii

Il giudizio di Mario Cotelli, d. t. dello sci alpino



Gustavo Thoeni in azione a Madonna di Campiglio

Madonna di Campiglio, 17 dicembre 1972 - Stando a quanto ha dimostrato quest'oggi, Pierino Gros ha acquistato da Gustavo Thoeni la capacità di attacco sul pendii meno ripidi. Vuol dire che come Gustavo compie un passaggio rapidissimo da uno sci all'altro divaricando la punta dello sci interno e favorendo una spinta decisiva. Gros, rispetto a Thoeni, ha vinto la gara sul ripido, dove è stato molto più pulito e rotondo nelle curve, mentre il campione olimpionico ha avuto molte incertezze. Cosa manca a Pierino? Niente gli manca, soltanto la convinzione di essere il più forte di tutti, perché in questo momento, vi assicuro, lo è. Gustavo, però, non è finito, questo sia ben chiaro. Oggi ha sciato veramente bene, tranne — ripeto — nella parte ripida. Thoeni va bene dove può attaccare. Lì era impossibile e, quindi, non ce l'ha fatta. Va bene Gustavo, va bene Pierino, ma c'è un risultato di squadra da sottolineare. Ne abbiamo sette in classifica e il più lontano è diciassettesimo. Non è mal andata così bene ed il merito è dei ragazzi, ma anche degli allenatori, che vengono nominati di rado. Li elenco io, sono Luciano Panatti, Joseph Messner, Franco Vidi, Oreste Peccedi, Alphons Thoma.

Mario Cotelli direttore tecnico Sci Alpino Italiano - Stampa Sera 18 dicembre 1972

il Punto

Due occhi esperti come quelli di Maria Grazia Marchelli e di Mario Cotelli, oggi DT della Nazionale con trascorsi di allenatore della squadra B nei primi anni della gestione Vuarnet, fanno il punto sulle qualità tecniche del nuovo «fenomeno» dello sci italiano: l'appena maggiorenne Piero Gros. La vittoria anche nello slalom speciale, dopo quella nel gigante di Val d'Isère, ottenuta nelle medesime condizioni - partendo dal terzo gruppo - ha acceso entusiasmi che, forse, neanche le prime vittorie di Thoeni avevano provocato. Alla base di questo giustificato entu-

siasmo ci sono ragioni concrete che i due tecnici hanno chiaramente esplicitato nei loro commenti, ripresi dal quotidiano Corriere della Sera. Gros ha mezzi atletici e tecnici di prima qualità, riconosciutigli anche dai tecnici stranieri (per esempio, Sailer). Tecnica non dissimile da quella di Thoeni e, fatte le debite proporzioni, di quella di tutti gli altri slalomisti italiani, «assorbita» e fatta propria con metodo e costanza sotto l'attenta guida degli allenatori. Una tecnica di passaggio delle porte dello slalom che Gustavo ha via via migliorato partendo da una «predisposizione» naturale e che i compagni di squadra hanno ben presto «imitato» rendendo taluni movimenti - come

l'apertura di punta e il passo-spinta - dei veri e propri «marchi di fabbrica» della impostazione tecnica degli slalomisti italiani. In alcune condizioni di pista e di neve (fondo duro o ghiacciato) questa impostazione risulta estremamente redditizia e la dimostrazione eclatante la si è avuta nella seconda manche dello speciale di Campiglio con i primi tre migliori tempi (Gros, Stricker, Thoeni) e sei azzurri nei primi dieci di manche (Pietrogiovanna, Eberhard Schmalzl e Radici). Naturalmente su altri tipi di neve (soffice, bagnata o primaverile) il rendimento della tecnica è minore o addirittura controproducente ma in dicembre-gennaio questa nevi sono fortunatamente rare. ■

La madre del campione Gros

«Ha vinto. Ebbene? Tutto lì?»,

Dal nostro inviato speciale) Jouvenceaux, 17 dicembre 1972 - «Sa, mio marito non resiste in casa. Tutte le domeniche è la stessa storia: si annoia, passeggia nervosamente come un leone in gabbia, poi esce e chissà dove va'. Forse sarà finiti in qualche bar a fare una partita ed a bere un goccio: così, tanto per passare il tempo e farsi venir fame. Sì, Pierino ha vinto, certo che lo so. Ma per noi è una domenica come le altre: a Jouvenceaux ci sono solo una trentina di famiglie; un centinaio di abitanti, quasi tutti montanari vecchio stampo, un po' isolati dal resto del mondo, anche se Sauze è a due passi. Qui non succede mai nulla, la gente pensa ai fatti suoi ». Suo figlio ha battuto di nuovo tutti i più. forti sciatori del mondo, i tecnici lo considerano un fuoriclasse: eppure la signora Gros dice che « la gente pensa ai fatti suoi », e che « è una domenica come le altre ». E' quasi incredibile. Ecco come ha saputo della vittoria di Pierino. Lei e suo marito erano a tavola, ad un certo punto la signora ha detto: « Candido, proviamo ad accendere la radio: chissà se Pierino è riuscito a conservare il quinto posto ». L'hanno accesa, Pierino aveva vinto. La signora ha detto: « Proprio bravo quel ragazzo ». Suo marito ha fatto cenno di sì con la testa, continuando a masticare. Poi, nel pomeriggio, hanno rivisto il figlio alla tv ed hanno aperto una bottiglia di spumante («Proprio spumante, a noi lo champagne non piace »). Il signor Candido ha passeggiato un po' per la stanza, poi se n'è andato per la solita partitina con gli amici. « Che cosa avremmo dovuto fare — dice la signora —, metterci a ballare per la gioia? Noi siamo gente riservata, gente tranquilla. Oggi Pierino vince, domani magari perde, nello sport è così. Sono un po' commossa, questo sì: chissà che cosa prova, adesso. E' talmente giovane: diciotto anni, e si trova già su, le

La madre di Gros davanti ai trofei di Pierino



spalle responsabilità più grosse di lui. Non mi ha neppure telefonato, e non mi aspetto che lo faccia prima di domani. Quando vince si dimentica sempre il numero di casa. E' fatto così. E non gli piacciono i complimenti, è timido: se qualcuno gli dice che è bravo, magari dà una scrollata di spalle e cambia argomento ». « Ecco — prosegue la signora —, non riesco a pensare a Pierino come ad un grande campione. Continua a dire che il suo obiettivo è quello di arrivare tra i primi dieci, elogia i suoi rivali e non parla mai di se stesso. Non beve, non fuma, non pensa alle ragazze. A dir la verità non so neppure bene a che cosa pensi, perché bisogna tirargli fuori le parole con le tenaglie. E' un montanaro anche lui: ha studiato fino alla terza media, poi mi ha detto che non voleva più saperne, che voleva vivere all'aria aperta. Sciava, e aiutava mio marito, che commerciava in legname. E la sera si metteva davanti alla televisione, finché

non gli si chiudevano gli occhi per il sonno. Ecco, non riesco proprio a credere che il mio ragazzo sia diventato famoso ». Eppure soltanto a Jouvenceaux non riescono ancora a crederlo. Gros è nato con gli sci ai piecrl li metteva già per andare a scuola, alle elementari. A nove anni le prime gare. Poi un'ascesa vertiginosa, da grande campione. Ma tanti sacrifici, tanti. E molti incidenti: l'anno scorso si infilò un paletto in una coscia: gli diedero sette punti di sutura: poi cadde a Sion infortunandosi alla schiena; poi si ruppe un polso a Les Gouret. Adesso lo considerano il nuovo Thoeni, lo aspettano a Jouvenceaux per fargli un po' di festa. Una festa alla buona, assieme ai suoi amici montanari, davanti a ttn fiasco di vino. Papà Gros d\cc: « No, non c'è pericolo che si monti la testa. E' freddo come queste montagne ».

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport